

9 MAGGIO - Inizia la Conferenza sul futuro dell'Europa (l'acronimo è CoFoE)

Le priorità per l'Europa che si rinnova

Da Belluno la Fondazione Colleselli chiede una discussione non solo a parole



Nella foto la presidenza della Conferenza sul futuro dell'Europa (in acronimo CoFoE): Commissione, Parlamento e presidenza di turno dell'Unione (ora è il portoghese Costa, poi verrà la Slovenia e successivamente nel primo semestre 2022 la Francia).

Quest'anno la celebrazione della Giornata dell'Europa, domenica 9 maggio, coincide con due momenti particolarmente significativi: la presentazione a Bruxelles dei Piani nazionali di ripresa e resilienza finanziati con le emissioni di Next Generation Eu e con gli altri collegati strumenti comunitari; il contestuale avvio dei lavori della Conferenza sul futuro dell'Europa destinata a concludersi nella primavera 2022 e pensata per dare voce ai cittadini, auspicabilmente - sottolineiamo noi - non solo a parole.

La Fondazione "Montagna e Europa" Arnaldo Colleselli, che porta il nome di un parlamentare bellunese eletto nella prima legislatura a suffragio universale diretto (1979-1984) del Parlamento europeo, fin dalla sua costituzione, nel dicembre 1990, ha posto al centro delle proprie riflessioni un concreto impegno europeista sui comuni valori, ma anche sul versante delle politiche europee per le zone montane e della valorizzazione delle autonomie territoriali nelle dinamiche comunitarie. Lungi da noi qualsiasi cedimento a una retorica fine a se stessa, ma forti della consapevolezza, come scrivevamo a 70 anni dalla dichiarazione Schuman (9 maggio 1950), che è in Europa - e solo in Europa - la nostra comunità di destino, interveniamo quest'anno per sollecitare una serie di priorità, rispetto alle quali la Conferenza sul futuro dell'Europa non potrà limitarsi a una semplice presa d'atto.

All'agenda della Conferenza - che, ricordiamo, è un'iniziativa comune del Parlamento, del Consiglio e della Commissione europei e che si propone di aprire uno «spazio di discussione con i cittadini per affrontare le sfide e le priorità dell'Europa» - desideriamo evidenziare alcune proposte operative e alcune visioni a medio termine. Di questa Europa che si rinnova chiedendo ai cittadini di esprimersi «dal basso», la nostra Fondazione intende essere protagonista con le proprie idee. Confidiamo in una sensibilità libera da mediazioni e condizionamenti, oggi purtroppo ricorrenti nel

panorama politico, che faccia crescere la dimensione della Ue come vera «casa comune» per i cittadini e i territori.

CAMBIO DI PASSO SU CUI PROSEGUIRE

Condividiamo le recenti considerazioni del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: «Le istituzioni europee sono un baluardo insostituibile di democrazia e di libertà». Non a caso «quel passo che non era stato fatto in occasione della crisi finanziaria di oltre un decennio addietro» ha preso forma attraverso il dispositivo di Next Generation Eu, che ci auguriamo non sia solo episodico.

Con questo spirito, alla presidenza della Conferenza sul futuro dell'Europa chiediamo di prevedere che una delle agorà tematiche, le quali rappresentano una delle modalità organizzative della Conferenza stessa insieme con la piattaforma digitale multilingue, venga specificamente dedicata alle comunità che, nei 27 Paesi dell'Unione, vivono in montagna e in forza della loro identità possono esprimere indirizzi utili all'Europa del futuro in termini di autogoverno, sostenibilità ambientale e di economia circolare gra-

zie a un uso oculato del capitale naturale di cui esse sono custodi.

In un nostro documento del maggio 2002, Anno internazionale delle montagne, ci eravamo rivolti alla Convenzione europea allora in corso, suggerendo di prevedere nei nuovi Trattati in corso di approfondimento (purtroppo solo in parte sfociati in un risultato organico) un articolo tale da «impegnare l'Unione e gli Stati membri a rimuovere gli ostacoli di carattere economico che impediscono il pieno sviluppo della persona umana» e di inserire la montagna europea quale «ambito meritevole di «interventi speciali» mirati, di impronta intersettoriale». Nonostante il riconoscimento che, a tale proposito, si ritrova nella Carta di Nizza, ora art. 174 del Trattato, siamo convinti che la Conferenza sul futuro dell'Europa debba confrontarsi con le sfide da noi evocate in tema di zone montane. A questo punto chiave va aggiunta, con altrettanta determinazione, una riflessione sulla disciplina degli aiuti di Stato: nell'attuale formulazione mettono sovente in difficoltà gli operatori economici di montagna, soprattutto nei presidi territoriali più difficili.

UN EVENTO E TRE TEMI

Auspicata l'organizzazione di un evento - l'Agorà delle montagne europee - di indubbio valore simbolico (se non sbagliamo, l'unico precedente risale alla presidenza della Commissione da parte di Romano Prodi nell'ottobre 2002 a Bruxelles), passiamo ad illustrare brevemente le tre priorità su cui a nostro avviso la Conferenza dovrebbe concentrarsi.

Il primo tema riguarda il rafforzamento della fisio-nomia comunitaria, e non intergovernativa, dell'Ue, se del caso con una scelta ristretta agli Stati membri effettivamente disponibili. A tal fine cruciale risulta la riforma dei Trattati. Oltre alla riscrittura del patto di stabilità e crescita (in questo momento sospeso), per legiferare meglio e far sentire l'Unione vicina ai cittadini, e ai loro bisogni, è improrogabile abolire il principio dell'unanimità previsto per i lavori del Consiglio europeo. Come osserva padre Bartolomeo Sorge nel suo libro postumo «Perché l'Europa ci salverà», oggi nelle decisioni europee domina infatti una «dittatura della minoranza».

Il secondo tema concerne il disegno di armonizzazione fiscale fra gli Stati-membri e un percorso in grado di assicurare più «entrate proprie» al bilancio dell'Unione, che non si può più rinviare.

Terzo, ma non ultimo aspetto che desideriamo proporre alla Conferenza, quello di una profonda e ineludibile semplificazione dell'organizzazione comunitaria: costi di struttura, più efficace gestione delle procedure burocratiche, velocizzazione dei processi decisionali.

Da parte nostra speriamo in un confronto effettivo, fatto non solo di buona volontà, ma soprattutto di progetti e scelte conseguenti. Chiediamo che la Conferenza non sia solo un pro-forma! Guardando alle numerose crisi che l'Ue ha affrontato negli ultimi dieci anni, Brexit inclusa, riteniamo che ci siano soluzioni più che mai incisive da attuare per un'Europa sempre più solidale.

Fondazione
«Montagna e Europa»
Arnaldo Colleselli